

Milano

Appalti Expo Cantone manda gli atti a tre Procure

PAOLO COLONNELLO
MILANO

Visto che dalle controdeduzioni difensive s'intravedono già dei notevoli scaricabarile, ieri l'ufficio Anticorruzione di Raffaele Cantone ha spedito un corposo fascicolo a ben tre procure, Milano, Brescia e Venezia, sulla delicata vicenda degli appalti Expo nel tribunale di Milano dove, almeno 18 delle 72 procedure attivate per l'informatica (valore complessivo 16 milioni di euro) sarebbero risultate irregolari.

La scelta delle Procure, ciascuna competente per territorio sull'altra, non parrebbe casuale e lascia intendere che negli atti raccolti da Cantone attraverso una relazione della Gdf ci sarebbero nomi di magistrati. Il che non è un mistero, visto che all'epoca, ai vertici del palazzo e nella commissione dell'Ufficio Innovazione che se ne occupò, sedevano personaggi come l'ex presidente dei gip Claudio Castelli, attuale presidente della corte d'appello di Brescia, mentre ai vertici del tribunale milanese c'era Livia Pomodoro. Dunque, a loro maggiore garanzia, come si dice in questi casi, a procedere dovranno essere sedi distanti dalla loro attività.

Il valore delle procedure anomale contestate, sostiene l'istruttoria dell'Anac, ammonterebbe a 9 milioni di euro. Non a caso è stata informata anche la Corte dei Conti della Lombardia «per gli eventuali profili di competenza». Le indagini, per al-

tro, nella procura di Milano sono già attive dal giugno scorso, quando arrivò la prima relazione Anac. Le scorse settimane si sono mosse anche le Procure di Brescia e di Venezia.

Secondo l'Anac le violazioni del codice degli appalti si sarebbero verificate perché il Comune di Milano, stazione appaltante, «ha effettuato un improprio ricorso alle procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando di gara». Con affidamenti diretti a società già conosciute come Elsag Data-mat e Net Service, senza rispettare i «principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza, nonché libera concorrenza». In molte procedure poi «non è stata effettuata l'indagine di mercato volta a individuare la presenza di eventuali fornitori alternativi». Il Comune nelle sue controdeduzioni scarica tutto sul palazzaccio, sostenendo di essersi limitato «esclusivamente al compito di tradurre in atti amministrativi l'individuazione dei fabbisogni e le scelte operative che sono state effettuate dagli uffici Giudiziari, con il contributo del Ministero della Giustizia». Infine, dalle verifiche della Finanza è emerso che «al gruppo di lavoro per l'infrastrutturazione informatica» prese parte anche «un soggetto esterno all'amministrazione comunale e al Ministero della Giustizia». Soggetto che forse potrebbe spiegare alcune cose..

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

